



Ceva logistics riparte dopo l'inchiesta sul caporalato

LAVORO

Il commissario Paese sta ottenendo i primi risultati: clienti in crescita

MILANO

La Ceva logistics riparte dal commissariamento. L'amministrazione giudiziaria decisa dal tribunale di Milano è arrivata come un fulmine a ciel sereno lo scorso maggio, a seguito di un'indagine sul caporalato e sullo sfruttamento a cui i lavoratori delle cooperative spurie satelliti erano sottoposti. Prima sono state sequestrate, nell'agosto 2018, le quote azionarie della Premium net, società a cui facevano capo le coop coinvolte. Poi sono arrivati i commissari proprio nella capofila Ceva.

Il commissario Roberto Paese - il primo in questo settore in Italia - è arrivato per "ripulire" la catena dei fornitori e guardare dentro i magazzini le condizioni degli addetti alla logistica e ai trasporti. Tutta la prima linea dei manager è stata sostituita. I miglioramenti, stando alle parole del managing director Christophe Boustouller, si vedono. «Il clima è collaborativo, per noi l'intervento della giustizia italiana è stato un aiuto concreto», spiega Boustouller.

I primi risultati dell'attività verranno mostrati durante il prossimo incontro in prefettura a Milano il 14 ottobre. I vertici di Ceva logistics auspicano che «per garantire competitività occorre che tutte le principali aziende di logistiche assumano comportamenti virtuosi. Non solo Ceva che è la più grande».

Ceva è un colosso nel settore, acquisito dai francesi di Cma Cgm. Per il gruppo il mercato italiano è molto importante, anche in prospettiva, visto che la crescita stimata è del 4 per cento. Il fatturato consolidato della parte logistica è di 450 milioni, con 4mila addetti tra

diretti e indiretti. Il gruppo nonostante il commissariamento continua a investire, oltre ad aver avuto una ricapitalizzazione di 100 milioni da parte dell'azionista. «Questo vuol dire che, nonostante l'amministrazione giudiziaria, non abbiamo avuto contraccolpi nel business. Continuiamo ad acquisire clienti. Gli ultimi due sono Zoppas e Messaggerie Libri. E vorremmo rimanere in Italia, dove vediamo molte potenzialità». Nonostante l'inchiesta, pochi clienti sarebbero andati via. La reputazione non ne ha risentito, anche perché sono stati fatti incontri con la clientela e sono state fornite spiegazioni.

Per il manager «il problema del caporalato nella logistica è tipicamente italiano perché è qui che c'è il fenomeno delle cooperative. In altri paesi il mercato del lavoro è più flessibile e non c'è bisogno di ricorrere a questi modelli», spiega Boustouller.

Cosa può dunque fare Ceva? «Trovare un giusto equilibrio tra dipendenti assunti direttamente dall'azienda e quelli che sono in capo alle cooperative».

—S.Mo.